

Congiuntura. A giugno esportazioni in calo del 20,7% - Il deficit si riduce a quota 631 milioni

La crisi europea frena il made in Italy

MILANO

Un saldo commerciale negativo per 631 milioni di euro. È il dazio pagato a giugno dall'Italia alla crisi internazionale per quanto riguarda il commercio estero. Se sul fronte degli scambi internazionali il disavanzo è diminuito rispetto ai 1.028 milioni dello stesso mese 2008, la situazione è più delicata sul fronte degli scambi all'interno dell'Unione europea: il saldo commerciale è passato da un attivo di 1.327 milioni a un passivo di 779 milioni di euro.

I dati Istat parlano chiaro: le esportazioni a giugno sono diminuite del 20,7% rispetto a giugno 2008 e dell'1,1% su maggio 2009; mentre le importazioni sono calate del 21,3% su giugno 2008 e aumentate dell'1,7% su maggio 2009. Se si considerano i paesi Ue le esportazioni sono calate del 24,4% a livello tendenziale, mentre le importazioni hanno perso il 14,1 per cento. Nei primi sei mesi dell'anno le esportazioni verso l'Ue sono diminuite del 26,9% rispetto allo stesso periodo del 2008 mentre le importazioni hanno perso il 22,9 per cento.

Complessivamente gli scambi commerciali, nei primi sei mesi dell'anno registrano un calo del 24,2% per l'export e del 24,9% per l'import con un saldo negativo per 4.155 milioni, riducendo però il passivo registrato nello stesso periodo del 2008 (7.226 milioni).

«È il miglior risultato messo da novembre» ha dichiarato il vice ministro allo Sviluppo economico Adolfo Urso che ha aggiunto: «Anche le esportazioni complessive verso il mondo vedono ridursi il tasso di diminuzione. La performance italia-

na risulta però in linea con quella dei nostri partner europei: calano le esportazioni di Germania (-24,1%), Francia (-25,1%) e Gran Bretagna (-28,2%), crollano quelle di importanti Paesi del Nord Europa come Svezia (-34,6%) e Finlandia (-34,5%)».

Il saldo della bilancia commerciale nei primi sei mesi al

LO SCENARIO

Il viceministro Urso:

«Il peggio è alle spalle»

Tra i settori produttivi

solo la farmaceutica

registra risultati in crescita

netto del petrolio greggio e gas naturale è risultato positivo per 16,2 miliardi ma in diminuzione rispetto all'attivo di 23,6 miliardi registrato nello stesso periodo del 2008. La contrazione delle esportazioni ha coinvolto tutti i settori economici tranne gli articoli farmaceutici, chimicomedicinali e botanici (+2,5%). Le flessioni più pesanti riguardano i metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (-38,9%), mezzi di trasporto (-31,9%), all'interno dei quali gli autoveicoli (-44,5%), gli apparecchi elettrici (-22,2%), sostanze e prodotti chimici (-19,9%), articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (-18%) e prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-17,9%). Stabili (-0,9%) i prodotti alimentari, bevande e tabacco.

Crollano le esportazioni verso tutti i partner europei ad eccezione del Portogallo (+7,8%) che però pesa solo per l'1% del totale. Il saldo attivo è però legato a una vendita straordinaria di imbarcazioni per oltre 400 milioni di euro a maggio.

Positivo il commento del ministro delle Politiche agricole, Luca Zaia: «Le nostre produzioni riescono a reggere l'impatto della crisi globale. A fronte di un forte calo dell'export il nostro agroalimentare dimostra una maggiore capacità di resistenza rispetto agli altri comparti principali, con perdite notevolmente più contenute in termini di esportazioni (-5,3%), peraltro il calo delle importazioni è superiore (-8,2%)».

G.Bal.